

Bollettino d'informazione

Sí alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA
Sezione della Svizzera italiana – C.p. 10 – 6903 Lugano
Tel. 091 966 44 10 – Conto CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la
fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Il discorso conclusivo di Benedetto XVI ai Vescovi svizzeri in visita a Roma

**«Solo se si rispetta la vita umana dalla
concezione fino alla morte è possibile e
credibile anche l'etica della pace»**

Benedetto XVI ha incontrato nel mese di novembre i Vescovi svizzeri in visita "ad limina apostolorum". A conclusione dell'incontro, giovedì 9 novembre 2006, il Papa ha rivolto loro un discorso di notevole spessore - di cui riportiamo qui di seguito ampi e significativi stralci - in cui ha ribadito le caratteristiche fondamentali dell'approccio del cristianesimo e della morale cristiana ai grandi temi come l'aborto, l'eutanasia, la manipolazione della vita umana e l'auto-legittimazione dell'uomo a disporre della vita, soprattutto nella loro relazione con altri valori fondamentali quali la pace, la non violenza, la giustizia per tutti, la sollecitudine per i poveri e il rispetto della creazione.

«Ho pensato che forse è giusto ritornare ancora una volta, stasera nella conclusione, sui grandi temi che ci occupano e che sono, in definitiva, il fondamento di tutti i dettagli – anche se ogni dettaglio, ovviamente, è importante. Nella Chiesa l'istituzione non è soltanto una struttura esteriore, mentre il Vangelo sarebbe puramente spirituale. In realtà, Vangelo e Istituzione sono inseparabili, perché il Vangelo ha un corpo, il Signore ha un corpo in questo nostro tempo. Perciò le questioni che a prima vista appaiono quasi soltanto istituzionali, sono in realtà questioni teologiche e questioni centrali, perché vi si tratta della realizzazione e concretizzazione del Vangelo nel nostro tempo. Pertanto, la cosa giusta è ora ribadire ancora una volta le grandi prospettive entro le quali si muove tutta la nostra riflessione. (...) Ho pensato a due temi specifici, dei quali ho già parlato e che adesso vorrei ulteriormente approfondire.

Ancora, quindi, il tema "Dio". Mi è venuta in mente la parola di sant'Ignazio: **"Il cristianesimo non è opera di persuasione, ma di grandezza"** (*Lettera ai Ro-*

mani 3,3). Non dovremmo permettere che la nostra fede sia resa vana dalle troppe discussioni su molteplici particolari meno importanti, ma aver invece sempre sotto gli occhi in primo luogo la sua grandezza. Mi ricordo, quando negli anni ottanta-novanta andavo in Germania, mi si chiedevano delle interviste, e sempre sapevo già in anticipo le domande. Si trattava dell'ordinazione delle donne, della contraccezione, dell'**aborto** e di altri problemi come questi che ritornano in continuazione. Se noi ci lasciamo tirare dentro queste discussioni, allora si identifica la Chiesa con alcuni comandamenti o divieti e noi facciamo la figura di moralisti con alcune convinzioni un po' fuori moda, e la vera grandezza della fede non appare minimamente. Perciò ritengo cosa fondamentale mettere sempre di nuovo in rilievo la grandezza della nostra fede – un impegno dal quale non dobbiamo permettere che ci distolgano simili situazioni.

Sotto questo aspetto vorrei ora continuare completando le nostre riflessioni di martedì scorso ed insistere ancora una volta: è importante soprattutto curare il rapporto personale con Dio, con quel Dio che si è mostrato a noi in Cristo. Agostino ha sottolineato ripetutamente i due lati del concetto cristiano di Dio: Dio è *Logos*, e Dio è *Amor* – fino al punto di farsi totalmente piccolo, di assumere un corpo umano e alla fine di darsi come pane nelle nostre mani. Questi due aspetti del concetto cristiano di Dio dovremmo sempre tenere presenti e far presenti. Dio è *Spiritus creator*, è *Logos*, è ragione. E per questo la nostra fede è una cosa che ha da fare con la ragione, può essere trasmessa mediante la ragione e non deve nascondersi davanti alla ragione, neanche a quella del nostro tempo. Ma questa ragione eterna ed incommensurabile, appunto, non è soltanto una matematica

dell'universo e ancora meno qualche *prima causa* che, dopo aver provocato il *Big Bang*, si è ritirata. Questa ragione, invece, ha un cuore, tanto da poter rinunciare alla propria immensità e farsi carne. E solo in ciò sta, secondo me, l'ultima e vera grandezza della nostra concezione di Dio. Sappiamo: Dio non è un'ipotesi filosofica, non è qualcosa che *forse* esiste, ma noi Lo conosciamo ed Egli conosce noi. E possiamo conoscerLo sempre meglio, se rimaniamo in colloquio con Lui. (...)

La seconda cosa, che proprio in questi giorni mi è tornata in mente, riguarda **la morale**. Sento spesso dire che una nostalgia di Dio, di spiritualità, di religione esiste oggi nelle persone e che si ricomincia anche a vedere nella Chiesa una possibile interlocutrice, dalla quale, a questo riguardo, è possibile ricevere qualcosa. (C'è stato un periodo in cui questo lo si cercava in fondo solo nelle altre religioni.) Cresce nuovamente la consapevolezza: la Chiesa è una grande portatrice di esperienza spirituale; è come un albero, nel quale possono porre il loro nido gli uccelli, anche se poi vogliono di nuovo volar via – ma è, appunto, il luogo dove ci si può posare per un certo tempo. Quello che invece risulta molto difficile alla gente è la morale che la Chiesa proclama. Su questo ho riflettuto – ci rifletto già da molto tempo – e vedo sempre più chiaramente che, nella nostra epoca, la morale si è come divisa in due parti. **La società moderna non è semplicemente senza morale, ma ha, per così dire, „scoperto“ e rivendica un'altra parte della morale** che, nell'annuncio della Chiesa negli ultimi decenni e anche di più, forse non è stata abbastanza proposta. Sono i grandi temi della **pace**, della **non violenza**, della **giustizia per tutti**, della **sollecitudine per i poveri** e del **rispetto della creazione**. Questo è diventato un insieme etico che, proprio come forza politica, ha un grande potere e costituisce per molti la sostituzione o la successione della religione. In luogo della religione, che è vista come metafisica e cosa dell'al di là – forse anche come cosa individualistica – entrano i grandi temi morali come l'essenziale che poi conferisce all'uomo dignità e lo impegna. Questo è un aspetto, che cioè questa moralità esiste ed affascina anche i giovani, che si impegnano per la pace, per la non violenza, per la giustizia, per i poveri, per la creazione. E sono davvero grandi temi morali, che appartengono del resto anche alla tradizione della Chiesa. I mezzi che si offrono per la loro soluzione sono poi spesso molto unilaterali e non sempre credibili, ma su questo non dobbiamo soffermarci ora. I grandi temi sono presenti.

L'altra parte della morale, che non di rado viene colta in modo assai controverso dalla politica, riguarda la vita. Fa parte di essa l'impegno per la vita, dalla concezione fino alla morte, cioè la sua difesa contro l'aborto, contro l'eutanasia, contro la manipolazione e contro l'auto-legittimazione dell'uomo a disporre della vita. Spesso si cerca di giustificare questi interventi con gli scopi apparentemente grandi di poter con ciò essere utili alle generazioni future e così appare addirittura come cosa morale anche il prendere nelle proprie mani la vita stessa dell'uomo e manipolarla. Ma, dall'altra parte, **esiste anche la consapevolezza che la vita umana è un dono che richiede il nostro rispetto e il no-**

stro amore dal primo fino all'ultimo momento, anche per i sofferenti, gli handicappati e i deboli. In questo contesto si pone poi anche la morale del matrimonio e della famiglia. Il matrimonio viene, per così dire, sempre di più emarginato. Conosciamo l'esempio di alcuni Paesi, dove è stata fatta una modifica legislativa, secondo la quale il matrimonio adesso non è più definito come legame tra uomo e donna, ma come un legame tra persone; con ciò ovviamente è distrutta l'idea di fondo e la società, a partire dalle sue radici, diventa una cosa totalmente diversa. La consapevolezza che sessualità, eros e matrimonio come unione tra uomo e donna vanno insieme – "I due saranno una sola carne", dice la *Genesi* – questa consapevolezza s'attenua sempre di più; ogni genere di legame sembra assolutamente normale – il tutto presentato come una specie di moralità della non-discriminazione e un modo di libertà dovuta all'uomo. Con ciò, naturalmente, l'indissolubilità del matrimonio è diventata un'idea quasi utopica che, proprio anche in molte persone della vita pubblica, appare smentita. Così anche la famiglia si disfa progressivamente. Certo, per il problema della diminuzione impressionante del tasso di natalità esistono molteplici spiegazioni, ma sicuramente ha in ciò un ruolo decisivo anche il fatto che si vuole avere la vita per se stessi, che ci si fida poco del futuro e che, appunto, si ritiene quasi non più realizzabile la famiglia come comunità durevole, nella quale può poi crescere la generazione futura.

In questi ambiti, dunque, **il nostro annuncio si scontra con una consapevolezza contraria della società, per così dire, con una specie di antimoralità che si appoggia su di una concezione della libertà vista come facoltà di scegliere autonomamente senza orientamenti predefiniti, come non-discriminazione, quindi come approvazione di ogni tipo di possibilità, ponendosi così in modo autonomo come eticamente corretto. Ma l'altra consapevolezza non è scomparsa. Essa esiste, e io penso che noi dobbiamo impegnarci per ricollegare queste due parti della moralità e rendere evidente che esse vanno inseparabilmente unite tra loro. Solo se si rispetta la vita umana dalla concezione fino alla morte, è possibile e credibile anche l'etica della pace; solo allora la non violenza può esprimersi in ogni direzione, solo allora accogliamo veramente la creazione e solo allora si può giungere alla vera giustizia.** Penso che in ciò abbiamo davanti un grande compito: da una parte, non far apparire il cristianesimo come semplice moralismo, ma come dono nel quale ci è dato l'amore che ci sostiene e ci fornisce poi la forza necessaria per saper "perdere la propria vita"; dall'altra, in questo contesto di amore donato, progredire anche verso le concretizzazioni, per le quali il fondamento ci è sempre offerto dal Decalogo che, con Cristo e con la Chiesa, dobbiamo leggere in questo tempo in modo progressivo e nuovo.»

Il testo integrale del discorso di Benedetto XVI ai Vescovi svizzeri è disponibile su Internet all'indirizzo URL:

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20061109_concl-swiss-bishops_it.html

Non sentirsi soli davanti ai dubbi e problemi di una gravidanza inattesa

Se i nostri parlamentari sapessero che ...

Lunedì 16 ottobre 2006 il Gran Consiglio ticinese è stato chiamato a decidere se nell'adeguamento della normativa cantonale alla depenalizzazione dell'aborto introdotta dalla revisione del Codice penale svizzero approvata in votazione popolare nel giugno 2002 bisognasse inserire anche un articolo che garantisse alle donne nel dubbio e a quelle che vogliono tenere il loro bambino una migliore informazione, soprattutto sugli aiuti concreti. La Commissione speciale sanitaria a questo proposito si era spaccata in due, con un rapporto di maggioranza che approvava l'inserimento e uno di minoranza che lo escludeva.

Il Presidente di «Sì alla Vita» avv. Carlo Luigi Caimi, relatore per la maggioranza, aveva ricordato come nel 2002 tutte le forze politiche avessero promesso degli adeguamenti che tenessero conto di chi sceglie di non abortire: «Non inserirli nella legge, questo sarebbe il vero tradimento nei confronti del popolo».

Ebbene, i nostri parlamentari hanno respinto la proposta contenuta nel rapporto di maggioranza. Sono persuasa che questi parlamentari non hanno mai avuto l'occasione di incontrarsi con una mamma in attesa, spaventata da un bimbo che si affaccia inatteso alla sua vita, magari nel momento meno opportuno, una mamma angosciata dai problemi che, quasi sempre, una nuova nascita porta con sé, specialmente in questi momenti difficili per le famiglie monoparentali e non!

Sono convinta che questi parlamentari ignorano quanto possa essere determinante, per queste mamme, poter decidere serenamente dell'avvenire del proprio figlio, parlandone con persone disponibili, che sappiano affrontare con lei problemi e paure, cercando di trovare le soluzioni più adeguate, con informazioni e prospettive di aiuto concreti e sicuri che sempre si possono trovare.

Noi, che facciamo parte del Servizio «SOS-Madri in difficoltà», fondato da «Sì alla Vita» nel lontano 1975, di queste mamme ce ne siamo trovate davanti parecchie migliaia. Proprio recentemente ho ricevuto una lettera che mi pare interpretare i sentimenti di tutte queste mamme e che desidero pubblicare senza aggiungere inutili parole:

«Io da alcuni giorni chiedevo un po' di forza e di aiuto a mio padre nelle preghiere che facevo e sono sicura che mi ha ascoltata. Ho conosciuto Lei, Cara Signora, una persona gentile e disposta ad aiutare il prossimo, che mi ha accolta nella Sua calorosa casa, mi ha aiutata senza nulla chiedere in cambio e, per una volta nella mia vita, non mi sono sentita sola davanti a un problema.

Un giorno parlerò a mio figlio di Lei perché è grazie a Lei se posso affrontare l'evento con gioia e serenità. Cercherò di essere una buona madre e gli insegnerò i valori più importanti della vita tra cui l'onestà, l'amore e il rispetto verso il prossimo.

Grazie, grazie infinite per tutto. Non la dimenticherò MAI e La porterò nel mio cuore.»

Nucci Caimi-Ferrazzini

Responsabile «SOS-Madri in difficoltà» di «Sì alla Vita»

Italia: sconfitta per chi sperava di modificare una parte della legge 40

Fecondazione assistita: resta il divieto del test pre-impianto

Roma - Resta valido il divieto di analisi pre-impianto sugli embrioni introdotto dalla legge 40 sulla fecondazione assistita. La Corte Costituzionale italiana ha infatti dichiarato inammissibile la questione di legittimità sollevata dal tribunale di Cagliari al quale si era rivolta una coppia sterile portatrice sana di anemia mediterranea. Le motivazioni della decisione della Corte si conosceranno solo nelle prossime settimane, quando saranno scritte e depositate dal giudice relatore Alfio Finocchiaro. Una sconfitta per coloro che speravano di veder modificata, attraverso il ricorso alla Consulta, una parte della legge 40 che aveva suscitato molte polemiche ma che aveva passato indenne il referendum del 2005 per il mancato raggiungimento del quorum. Nel corso dell'udienza pubblica la Corte non ha ammesso gli interventi degli avvocati del Movimento per la vita, del Comitato per la tutela della salute della donna e del Forum delle associazioni familiari.

Corriere della Sera, martedì 24 ottobre 2006

Difensore dei diritti dell'uomo condannato a quattro anni e tre mesi di carcere

La Cina reprime chi si oppone agli aborti forzati fino all'ottavo mese di gravidanza

dpa/afp - Il 34enne difensore dei diritti dell'uomo cinese Chen Guangcheng è stato condannato il 24 agosto 2006 a quattro anni e tre mesi di carcere, in quella che appare una severa campagna repressiva contro il dissenso, essendo stato ritenuto colpevole di aver denunciato la pratica degli aborti forzati, praticati fino all'ottavo mese di gravidanza. Chen, che aveva in passato criticato la rigida politica del figlio-unico, si era attirato gli strali dei dirigenti cinesi. Era stato arrestato nel settembre 2005 per aver attirato l'attenzione sul duro atteggiamento assunto dalle autorità della Città di Linyi nella concretizzazione della politica del figlio-unico. Egli aveva rimproverato alle autorità di aver obbligato molte donne a farsi sterilizzare e ad effettuare aborti anche nel corso dell'ottavo mese di gravidanza. La moglie di Chen non ha potuto partecipare al processo, i suoi avvocati sono stati provvisoriamente fermati e molti suoi amici confinati agli arresti domiciliari.

Il nostro concorso

Il nostro concorso a favore delle mamme e delle famiglie aiutato dal Servizio «SOS-Madri in difficoltà» di «Sì alla Vita» della Svizzera italiana – lanciato nel Bollettino n. 181 – continua!

Tra i nostri amici e simpatizzanti che effettueranno sul nostro CCP 69-8606-8 un versamento **entro il 15 dicembre 2006** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte un marengo.

Siate generosi e continuate a sostenerci! I vostri doni ci permettono di aiutare rapidamente e con efficacia chi ripone in noi la sua fiducia. Grazie!

Il caso del mese

Nell'ultimo numero del Bollettino avevamo lanciato l'azione di aiuto denominata «**Mamma + 2 figlie**». La madre ha due bambine in età scolastica e ha appena partorito il suo 3° figlio. La situazione familiare e finanziaria è molto precaria. Il marito non può lavorare in quanto ha subito diverse operazioni e dovrà essere nuovamente operato in un prossimo futuro. La moglie non può lavorare in quanto deve accudire al 100% il marito malato. Anche la prima figlia ha gravi problemi di salute e necessita di cure costose.

I nostri lettori non si sono fatti pregare e hanno subito contribuito, con grande generosità, ad alleviare i problemi finanziari di chi si è rivolto con fiducia ai nostri servizi.

L'azione continuerà ancora per alcune settimane, fino a che avremo raccolto fondi sufficienti. Grazie di cuore a chi ha già dato e a chi contribuirà ad aiutarci ad aiutare!

Un bambino su 100 nasce con tecniche di procreazione assistita

BERNA - In Svizzera 3600 donne hanno fatto ricorso ogni anno alle

tecniche della procreazione medicalmente assistita nel periodo 2002-2004. Secondo uno studio dell'Ufficio federale di statistica (UST) pubblicato il 2 novembre 2006, in un terzo dei casi la fecondazione in vitro ha portato a una gravidanza.

Nel 2004, circa 3600 donne, ossia una donna su 1000 in età fertile (dai 15 ai 44 anni), hanno fatto ricorso a terapie di procreazione medicalmente assistita. Nel 40 per cento dei casi, l'infertilità era dovuta al partner della donna. Nei casi rimanenti, le cause erano dovute alla donna, a entrambi o erano sconosciute.

Le donne che ricorrono alle tecniche della procreazione assistita si sottopongono in media a 1,6 cicli terapeutici. Nel 90 per cento di questi cicli è stato possibile effettuare un trasferimento di embrioni che ha dato luogo a una gravidanza nel 21 per cento dei casi.

I due terzi di queste gravidanze sono state portate a termine, un quinto è finito con un aborto e nel 15 per cento dei casi l'esito non è noto. I quattro quinti delle nascite erano costituite da parti unici, un quinto da parti gemellari e meno dell'uno per cento da parti trige-mellari.

Nel complesso, l'1,2 per cento dei bambini è nato grazie alle tecniche della procreazione medicalmente assistita. Meno dell'uno per cento dei neonati è nato morto.

Crucci, auguri e regali

Concludiamo porgendo alle nostre amiche e ai nostri amici, alle nostre collaboratrici infaticabili e ai nostri discreti ma efficacissimi sostenitori, **i nostri migliori auguri di un sereno Natale nel Signore e di un 2007 pieno di gioia e benedizioni.** A chi – come noi e Voi – non si arrende all'idea che il Natale sia soltanto un vuoto momento di frenesia, ma il fare memoria della nascita di un bambino molto concreto a cui fu dato il nome di Gesù, ricordiamo il nostro cruccio principale. **Le nostre finanze non bastano mai per far fronte alle richieste**

che ci continuano a pioverci da ogni dove. Vi invitiamo quindi ad aiutarci generosamente, non dimenticando nell'atmosfera di festa dei prossimi giorni chi ha bisogno, e non del superfluo.

Come si conviene vorremmo anche noi **un regalo a Natale: nuove collaboratrici e nuovi collaboratori** che si impegnino insieme a noi in questa stupenda avventura umana che è l'aiuto a chi si trova in difficoltà durante la gravidanza o subito dopo la nascita di un bambino.

Un'avventura che dura ormai da più di trentun anni e che speriamo possa continuare ancora per parecchio tempo.

Grazie e auguri di cuore a tutti!

SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutete direttamente o indirizzate a chi del caso.

Il nostro telefono sta rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!